



Qualcuno alza i toni? Ecco la risposta del ministro Tremonti alla cronista di un giornale locale. Chiedeva se



si pagherà pedaggio sulla strada della Valtellina: «Solo una testa di c... come lei può pensare una

cosa del genere. Solo una mente bacata come la sua». Da La Repubblica, 21 maggio, pag. 9

Grida perché ha paura del voto

Berlusconi, capo di una coalizione divisa, lancia accuse per coprire i suoi fallimenti. Ora dice: le amministrative non sono così importanti. L'Ulivo: un premier disperato

BERLUSCONI E VESPA UNO DEI DUE MENTE



Bruno Vespa e Silvio Berlusconi

Foto di La Malfa/Team

Antonio Padellaro

Al centro di un salotto (televivo) c'è un premier, Silvio Berlusconi, che parla, parla, parla. La sua ossessiva verbosità crea vistoso imbarazzo nei due direttori di giornale (Paolo Gambescia: *Il Messaggero*; Guido Gentili: *Il Sole 24ore*), chiamati a porre domande impossibili. Non c'è modo, infatti, di arginare la tracimante logorrea dentro cui annaspa e tragicamente affoga qualsiasi pur timida osservazione. Che, anzi, eccita nell'illustre personaggio nuove prolisse precisazioni, altre ridondanti puntualizzazioni, ulteriori copiose parentesi. Bruno Vespa, il padrone del salotto *Porta a porta*, non fa una piega. Lui è l'onnipotente che dà e toglie la parola all'intero parlamento italiano. Sarebbe, in teoria, un dipendente del servizio pubblico radiotelevisivo, e tuttavia nessuno osa ricordarglielo. Meno che mai il suo presidente, una gentile signora di esemplare riservatezza che, per l'appunto, non si vede e non si sente. Sempre più sprofonda

dati nelle bianche poltrone, e forse in cupe riflessioni esistenziali, dopo un paio di ore i due direttori sotto sequestro, tacciono per sempre sfumando nel limbo triste degli sventurati che cedettero all'incantesimo della sinfonia di *Via col vento* e al supplizio di una intervista finita. L'Italia sbadiglia. Si spengono le luci. Tacciono le voci. Tranne una. Riassunto delle puntate precedenti. Tocca ai leader dell'opposizione, Fassino e Rutelli i quali si fanno venire un'idea bizzarra. Perché, scrivono a Vespa, lei non organizza un faccia a faccia televisivo tra uno di noi e il premier? In tutto il mondo civile si fa così: dal confronto diretto i cittadini possono farsi un'idea molto più precisa delle proposte in campo. E poi, ne guadagnerebbe sicuramente lo spettacolo. Mi dispiace, risponde l'onnipotente, non si può fare: «il clima è troppo teso e non lo consente».

SEGUE A PAGINA 31

ROMA Il solito Berlusconi: prima gli insulti, poi la frenata. «Io attaccare Prodi? Chi ha sentito le mie parole - dichiara il premier il giorno dopo *Porta a Porta* - sa che non c'è stata nessuna aggressione nei confronti di nessuno, ma solo un'esposizione dei fatti». Dietro tanto gridare, però, emerge chiara la grande paura di Berlusconi: perdere le elezioni amministrative di domani e lunedì. Non a caso continua a minimizzare il valore del voto.

In realtà - ha detto ieri sera Piero Fassino, concludendo a Roma la campagna elettorale dell'Ulivo - tanta aggressività è il segno di una straordinaria debolezza di un premier disperato». E Massimo D'Alema: «Un presidente del Consiglio così è la migliore spiegazione del perché l'economia è ferma, la scuola è danneggiata e i servizi non funzionano».

ALLE PAGINE 2-6

Processo Sme

Respinte tutte le richieste di Previti. La pm Boccassini inizia la requisitoria

RIPAMONTI A PAGINA 3

Giornali e tv

L'Osservatorio di Pavia: le rassegne stampa escludono l'Unità

LOMBARDO A PAGINA 4



...CORRI, ADOLFE!
...INIZIA "PORTA A PORTA"...

Cofferati sindaco, Bologna ci conta

L'Ulivo e Rifondazione dicono: deve essere lui l'anti-Guazzaloca nel 2004

Sharon dice di sì al piano di pace



La manifestazione dei pacifisti israeliani

Foto di Anja Niedringhaus/Ap

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9

Bologna? Sergio Cofferati sindaco di Bologna? Fino a ieri sembrava un'ipotesi da fantapolitica. Eppure la possibilità di una candidatura esiste e trova larghi consensi. L'interessato, per il momento, non conferma né smentisce. Il suo portavoce spiega: «Finché non esiste una cosa concreta e vera è difficile che Sergio commenti». Per il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti sarebbe «un fatto di straordinario rilievo e di grande importanza».

CARUGATI A PAGINA 7

Roma

Veltroni al premier: 30mila rischiano lo sfratto nelle case degli enti in vendita

FASIOLO A PAGINA 12

Costituzione

CREDO IN UN'EUROPA LAICA

Michel Rocard

Economia e politica sono sempre stati alleati difficili nel processo di unificazione dell'Europa. Sin da quando le industrie europee del carbone e dell'acciaio strinsero una alleanza nel tentativo di impedire future guerre sul continente, il "progetto Europa" è stato spesso alimentato dagli interessi economici. Ora, tuttavia, i nuovi membri per lo più aderiscono alla Ue per ragioni politiche e geo-strategiche. Questo mutamento di motivazioni impone all'Unione di modificare il proprio modo di pensare a se stessa e si tratta di cambiamenti che vanno al di là delle idee che al momento circolano in seno alla convenzione che ha il compito di preparare la costituzione della Ue. Ovviamente la prosperità economica garantita all'unificazione europea attira senza dubbio i nuovi membri, ma la capacità di attrazione della Ue va ben al di là delle questioni di portafoglio.

SEGUE A PAGINA 30

Riforma

EPPURE L'ONU È VIVA

Pino Arlacchi

Nel 1945, a San Francisco, 50 Stati della Terra hanno firmato uno dei più solenni e radicali trattati della storia: la Carta delle Nazioni Unite. Lo scopo dell'accordo era la pace, o meglio la condanna della guerra «senza se e senza ma». I più decisi sostenitori erano gli Usa, che avevano iniziato a progettare già prima del secondo conflitto mondiale. La Carta si propone di «liberare l'umanità dal flagello della guerra» in quanto tale. Punto e basta. I suoi proponenti hanno voluto marcare in questo modo una netta distinzione con il predecessore delle Nazioni Unite, la Lega delle Nazioni, il cui statuto distingueva ancora tra guerra giusta e guerra ingiusta. Ma siccome i padri fondatori dell'Onu erano pur sempre degli Stati-nazione abituati a combattersi da secoli, e che non avevano perso il senso della realtà anche in mezzo a uno scatto di utopia, l'uso della forza come estrema ratio è ben presente nella Carta.

SEGUE A PAGINA 30

Lettera da Forlì

CONFERMO: MI HANNO TAGLIATO LA PENSIONE

Mario Colonna

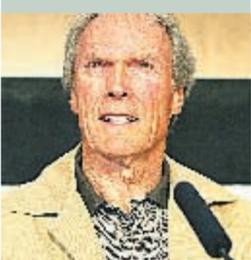
Caro Presidente, ieri notte ho visto la trasmissione di Vespa "Porta a porta" con Lei unico protagonista: è stato grande Presidente. Mi ha convinto su tutto, meno quando ha parlato del milione a tutti i vecchi italiani senza alcun reddito, categoria della quale faccio allegramente parte. Tornando alla trasmissione, ascoltandola ho provato sensazioni ed emozioni varie: mi sono detto «Mi sembra in buona fede, mi sembra la faccia della verità. Può darsi che altri siano colpevoli di non seguirlo».

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Fido Vespa

Sopravvissuti di tutto il mondo, unitevi. Chi, avendo visto a suo tempo l'edizione di *Porta a porta* del cosiddetto contratto di Berlusconi con gli italiani, è riuscito a sorbirsi anche la sua riedizione e celebrazione, senza perdere il senso e il senso della vita, può considerarsi vaccinato contro il peggio nel campo dell'informazione. Come dopo le malattie esantematiche o dopo la peste manzoniana, eccoci sereni e sicuri che, in questa vita, non può capitarci di assistere a cosa più laida. Con quel piccolo monumento in legno al servilismo rappresentato dalla scrivania, con quel fondale di nuvole forziste, con Vespa a fare da palo a qualsiasi malefatta e peggio detta del premier. Il giornalista con la schiena curva, le mani in atto di preghiera, per osare rivolgersi al suo editore e riferirgli, monche e storpiate, le domande degli inominabili Rutelli e Fassino, ascoltati per benevolenza la sera prima. È stato così inventato un genere del tutto nuovo di giornalismo: il giornalismo da rapporto. Al posto del cronista che incalza e controlla il potere, basta scodinzolare accanto al boss, pronti ad azzannare i nemici impallinati. Non si vince il Pulitzer, ma non mancano le soddisfazioni.

Cannes



Il thriller capolavoro di Clint Eastwood salva il Festival più deludente

CRESPI A PAGINA 22

Giro d'Italia



Petacchi fa poker. Oggi le Dolomiti E i metalmeccanici manifestano in bici

RIGHI e SALA A PAGINA 21

KOWALSKI EDITORE

Paolo Rossi Il signor Rossi e la Costituzione
Comico e tragico, scanzonato e riflessivo, privato e politico
Il signor Rossi e la Costituzione
il nuovo libro di Paolo Rossi